

## Il primo giorno di lavoro non si scorda mai

**Pubblicato:** Mercoledì 14 Agosto 2019



Il primo giorno di lavoro è come il primo amore, non si scorda mai. **Salvatore Torre** è ormai in pensione da qualche anno, ma la data della prima assunzione alla **Ignis** ce l'ha scolpita nella memoria. «Diciannove ottobre 1960» ripete ad alta voce con una punta di orgoglio. Una foto esposta nella mostra “**Tratti di memoria**” – curata dal sindacalista della Fim Cisl **Rinaldo Franzetti** e dedicata alla storia del sindacato metalmeccanico a partire dalla Ignis fino alla Whirlpool – lo ritrae giovanissimo durante una manifestazione a **Comerio**. Una massa di riccioli neri e un fischietto in bocca. Era il piu' giovane.

Erano gli anni del **boom economico**, del miracolo italiano. L'economia del Belpaese cresceva a ritmi vertiginosi e il lavoro abbondava a tal punto che non c'era nemmeno bisogno di andarselo a cercare. Un mondo lontano anni luce da quello attuale, in cui gli alti tassi di **disoccupazione** e **inoccupazione**, soprattutto tra i giovani, sono la normalità. «Era il lavoro che ti veniva a cercare – racconta Torre – La mia assunzione alla Ignis fu semplicissima. Un giorno incontrai per strada un signore che mi chiese se avevo il libretto di lavoro. Io aiutavo i miei genitori in un negozietto ma l'idea di lavorare in fabbrica mi piaceva e così? mi presentai come indicatomi il lunedì? successivo alla portineria della fabbrica di **Comerio** dove mi dissero che dovevo fare il turno dalle 2 alle 10 in smalteria».

Oggi sarebbe impensabile mettere una persona al lavoro, a maggior ragione in una linea di produzione industriale, senza un minimo di formazione e inquadramento, ma in quegli anni tutto era possibile, anche essere adibiti a una mansione tecnicamente impossibile. «Quando mi portarono in reparto – spiega l'ex lavoratore – si accorsero che non riuscivo a prendere **i pezzi perche? erano collocati**

**troppo in alto** e con la mia statura io non ci arrivavo. E così? mi spostarono al montaggio cucine dove facevo assemblaggio, ma ancora una volta nessuno mi spiegò niente per cui io appoggiavo i pezzi per terra, senza curarmi dei tempi e soprattutto della catena. Non fu un gran debutto, lo ammetto. Con il tempo imparai a farmi valere soprattutto con i capi che non ci pensavano due volte a mettere il tuo nome in bacheca nell'elenco dei cattivi».

“Abbiamo fatto la storia della Whirlpool”

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it